

2004 luglio 28 – Olimpiadi di Atene –

Olimpiadi: il museo Louvre vivente dei più bravi.

Non esiste campionato del mondo che tenga, soltanto le Olimpiadi assomigliano a sè stesse riportando il tempo a 2700 anni fa. Roma non era ancora nata quando gli antichi greci fecero di Olimpia il santuario di Zeus, primo fra gli dèi, un incrocio tra uno sciupa femmine alla Rodolfo Valentino e un caratteriale alla Marlon Brando.

Olimpia diventò anche la capitale del piacere sportivo inventando le gare degli atleti come un rito religioso, il cui paradiso era rappresentato per il vincitore da una corona d'alloro. Ed eccoci qua, alle prese con un mito millenario che questa volta sarà visto da circa quattro miliardi di persone attraverso sedicimila emittenti televisive!

E' una storia arcinota da ricordare tutta. Se le Olimpiadi antiche morirono di morte naturale, quelle moderne rinacquero per merito di Pierre Fredi de Coubertin, giovane barone francese che si mangiò nell'avventura tutto ciò che possedeva.

Le Olimpiadi antiche durarono quasi 1200 anni prima di fare una brutta fine causata, secondo gli studiosi, dallo svuotamento dello spirito originario provocato dai romani e dai cristiani. I romani badando al sodo, cioè agli affari e al turismo, altro che alla gloria senza fini di lucro; i cristiani mandando in pensione Zeus e tutta la combriccola degli dèi tradizionali.

Le Olimpiadi moderne, rinate 108 anni fa, puntavano a conservare sotto vuoto spinto un grumo di nobili ideali, primo fra tutti il dilettantismo, ma gettarono il seme del futuro come lasciava intuire la scelta dei simboli. In largo anticipo sul mondo globale, i cinque cerchi stavano per i cinque continenti. Il motto *Citius, altius, fortius*, più velocemente, più in alto, con più forza, sembra scelto oggi per il mondo di domani che ha la sua Bibbia nella competizione, nell'efficienza, nello show delle ambizioni, nei record in dollari.

Il romantico barone francese cultore di archeologia pensava di ridare vita a un monumento greco ma destino volle che, meglio di un manager, lanciasse il più avveniristico spettacolo del mondo. Già nel 1906 Londra costruì apposta uno stadio da centomila spettatori mentre nel 1932 Los Angeles inventò il primo villaggio per gli atleti. Il gigantismo era già cominciato, presto seguito dal professionismo.

Anche la politica intuì la potenza di comunicazione delle Olimpiadi. Hitler le volle naziste e razziste. Il terrorismo palestinese le usò contro Israele. A turno, fra gli anni Settanta e Ottanta, furono boicottate per strategia internazionale prima dai Paesi africani, poi dagli Stati Uniti dall'Unione Sovietica.

Nel 2004 ad Atene, sono stati piazzati i missili Patriot per garantire la sicurezza del grande "bersaglio sensibile" del terrorismo islamico. Dove fu inventata la democrazia domina la paura.

Le Olimpiadi moderne mettono in scena tutti i mali della modernità ma, nonostante gli incubi e il doping strisciante, ne sublimano tuttora lo sport. D'accordo, ogni sport fa storia a sé; ogni specialità esalta un gesto particolare; ogni campione é imparagonabile eppure, se dovessi portare la mia testimonianza di giornalista inviato, sceglierei una ginnasta come la cosa più bella mai vista in vita mia.

Nel 1976 a Montreal la romena Nadia Comaneci volò dalle parallele asimmetriche meglio di un angelo, fece impallidire sulla trave anche il sogno del miglior acrobata e alla fine ottenne tre 10 di punteggio, come non era mai capitato a nessuno.

Le Olimpiadi sono il museo Louvre vivente dei più bravi.

Un giornalista americano scrisse che la Grecia assomiglia a un grappolo d'uva sospeso sull'acqua. Atene sarà l'eterno grappolo di dèi dello sport.